



VIII CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE E DEI SERVIZI DELLA UIL Bellaria (RN) 1, 2, 3 ottobre 2012

Relazione di Carmelo Barbagallo, Segretario Organizzativo Uil

Cari compagni ed amici, cari delegati e invitati, gentili ospiti, mi sento “molto motivato” nell’accingermi alla relazione introduttiva di questo appuntamento Uil, ottavo di una serie, che questa volta abbiamo deciso di chiamare, per una serie di ragioni, Conferenza di Organizzazione e dei Servizi.

Sono un iscritto alla Uil che ha avuto la fortuna di ricoprire incarichi diversi e a diversi livelli, e potete ben immaginare quante relazioni, quanti interventi, quante volte ho avuto modo di parlare ad una platea di sindacalisti e fra colleghi. Ma questa volta, il compito di svolgere questa relazione, è ancor più impegnativo.

Il momento particolare in cui questa iniziativa viene a cadere è, infatti, davvero complicato. Non mi addentro nell’analisi della crisi economica complessiva del nostro paese, dell’Europa e del mondo intero, né del ruolo centrale che il sindacato si trova a giocare nel richiamare l’urgenza di politiche attive che favoriscano la ripresa e l’occupazione e costruiscano una speranza, anzitutto per i giovani. In un altro momento lo faremo e sarà il Segretario generale della nostra Organizzazione a fare il punto, fra incontri con il governo, iniziative Uil e unitarie, mobilitazioni del sindacato, richieste, strategie e obiettivi.

Questa crisi, fra le numerose altre implicazioni, ci spinge a ragionare su come il mondo attorno a noi sta cambiando velocemente, come il contesto in cui il sindacato si trova ad operare muta continuamente e velocemente. Vengono messe in discussione certezze che fino al giorno prima sembravano incrollabili. Cambiano gli scenari, si modificano le analisi e le soluzioni. Variano velocemente le posizioni dei diversi soggetti che agiscono sull’economia e nella società. Si capovolgono quotidianamente posizioni politiche, si rovesciano alleanze e prospettive, si sconvolgono assetti e rapporti di forza.

Guardiamo, seppur sommariamente, ai cambiamenti verificatisi e a quelli in corso.

Anzitutto la profonda e prolungata crisi economica, come dicevo, che vede esposti gli Stati all’influenza dei mercati ed alle volontà degli organismi economici sovranazionali, ai danni prodotti

da un'economia che ha affermato per anni la possibilità di creare ricchezza soprattutto con la finanza e gli strumenti speculativi anziché con il lavoro e lo sviluppo. È questo il modello che vogliamo combattere, il che implica la necessità di ripensare al concetto stesso di equilibrio economico globale e di sviluppo.

In questi anni sono intervenute rilevanti modifiche degli assetti dei poteri a livello istituzionale, non sempre coerenti: è stato ripensato il decentramento, promosso il federalismo, riaffermata una nuova centralità del territorio, reclamata una diversa rilevanza dell'Europa.

Si sono verificati grandi cambiamenti nel mondo del lavoro e della produzione, negli assetti dei sistemi produttivi con deindustrializzazione, ricombinazione delle filiere produttive, utilizzo di figure professionali nuove, ricorso massiccio alla flessibilità del lavoro con ampi fenomeni di precarietà. Nel frattempo abbiamo modificato gli assetti contrattuali e si è affermata l'importanza della bilateralità, per l'allargamento delle protezioni sociali dei lavoratori a fronte di una riduzione significativa delle risorse messe a disposizione dallo Stato.

Abbiamo assistito alla riduzione delle protezioni sociali e di alcuni diritti dei lavoratori e dei pensionati, con l'allontanamento dell'età pensionabile. La riforma Fornero, lo dico per inciso, è iniqua, dannosa, ingiusta e inapplicabile; dovremo presto metterci mano per cancellarla. Si è realizzata una diminuzione degli importi delle prestazioni previdenziali anche per l'entrata in vigore delle riforme pianificate negli anni scorsi. Negli enti previdenziali si avverte l'assenza nei luoghi di comando e di gestione dei rappresentanti del mondo del lavoro. L'affermarsi della necessità della tutela della salute e dell'ambiente non può realizzarsi a discapito dei sistemi e delle strutture produttive e dell'occupazione, in questo pensiamo all'Ilva di Taranto e non solo.

Stentano a concretizzarsi alcune nostre rivendicazioni "storiche", quale quella di una decisa lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva che abbassi la tassazione sul lavoro e sui trattamenti previdenziali. Si avverte la necessità di un ripensamento complessivo delle forme assistenziali. Si deve, inoltre, realizzare un diverso rapporto fra il cittadino e la pubblica amministrazione, profondamente modificata negli assetti, nelle prerogative e nelle modalità di intervento.

È cambiato tutto il sistema della comunicazione e dell'informazione grazie allo sviluppo ed alla diffusione di nuove tecnologie e strumenti a disposizione della gran parte dei cittadini. La scuola e tutto il settore della formazione e dell'apprendimento è stato profondamente modificato, e non sempre in meglio.

Sta trasformandosi lo stesso concetto di rappresentanza con la rivendicazione da parte dei cittadini e delle forze sociali di un maggior protagonismo e coinvolgimento nelle scelte del Paese, cui fa da contrasto una sostanziale crisi dei partiti e, più in generale, della politica i cui costi e autoreferenzialità non sono più tollerabili.

Si è sviluppata un'intensa, e per molti versi proficua, dialettica fra le stesse forze sindacali confederali che le ha portate a ritrovarsi assieme in significative battaglie e proposte, ma anche a scontrarsi aspramente nelle analisi e nell'individuazione delle soluzioni ai problemi. D'altra parte noi siamo convinti della necessità dei sindacati di "stare assieme" sugli obiettivi quando questi sono condivisi, perché l'unità sindacale deve essere prassi di azione e scelta nel merito, mai scelta ideologica "a prescindere".

E ancora potrei continuare nell'elencare come il mondo industriale e quello agricolo, i processi produttivi, tutto il comparto dei servizi, il settore dei trasporti, la pubblica amministrazione hanno impostazioni, seguono logiche, presentano caratteri completamente nuovi.

Davvero è cambiato e sta continuamente modificandosi il mondo attorno a noi.

In questo complicato contesto, la Uil ha fatto certamente la propria parte, sempre al fianco dei lavoratori e dei pensionati, dei cittadini tutti, impegnata ad interpretarne le istanze, a conoscerne i bisogni e cercare soluzioni, a individuare strategie, a condurre battaglie sindacali. Queste sono state spesso condivise con gli altri sindacati confederali, e altre volte hanno visto la Uil impegnata a sostenere proprie specifiche rivendicazioni e lotte sindacali.

Tant'è che il consenso alle posizioni della Uil è aumentato in tutti i contesti lavorativi e sociali: crescono gli iscritti fra i lavoratori di ogni settore e fra i pensionati. In occasione delle elezioni di Rsu/RIs sui posti di lavoro, i delegati Uil raccolgono un consenso superiore al numero degli iscritti. In questi dieci anni la Uil ha aperto sul territorio 267 nuove sedi e luoghi in cui poter "fare politica sindacale, contrattazione e concertazione", ma anche offrire ai lavoratori, ai pensionati ed ai cittadini tutti i nostri servizi di qualità che, come i dati dimostrano, sono sempre più apprezzati.

Sono state acquistate sedi, sono state impiegate risorse finanziarie per assicurare servizi, presenze, per il perseguimento di iniziative politico-sindacali.

Molti sono i cambiamenti avvenuti nella composizione degli organi dirigenti delle categorie e delle strutture territoriali, con inclusione e coinvolgimento di giovani, di anziani, di lavoratori extracomunitari, sempre più presenti anche nelle fila dei nostri iscritti; sempre più donne hanno assunto incarichi di responsabilità ai diversi livelli e in molti territori. Ma non basta.

Certamente, infatti, alcune carenze si sono evidenziate, talune difficoltà sono individuabili, qualche lentezza della macchina operativa in taluni contesti l'abbiamo registrata.

Proprio per l'orgoglio del tanto lavoro fatto in un contesto complicato e in continua mutazione, della tanta capacità politica e organizzativa messa in atto, dei risultati acquisiti, di alcune carenze registrate, riteniamo che l'intera strategia organizzativa della Uil necessiti di una qualche verifica, di un ammodernamento adeguato al contesto.

Infatti noi non siamo persone abituate ad accontentarsi, non siamo dirigenti usi a dormire sugli allori e a compiacerci soltanto. Vogliamo, tutti assieme, guardare oltre, cogliere la necessità, nel Paese e fra i lavoratori, di "più sindacato", come diceva lo slogan di un nostro passato congresso.

La Uil si propone di cambiare, a partire dalla Conferenza di Bellaria, in modo sostanziale il modo stesso di "fare sindacato", passando dalla storica articolazione organizzativa ad un "sistema a rete": qui i punti di connessione devono essere molti, diffusi e interconnessi, non determinati dallo spontaneismo (buono nella fase di slancio ma non certo utile nel governo di sistemi complessi), progettati e strutturati, regolati nei rapporti, nell'attribuzione di responsabilità e compiti.

Proprio con il “sistema a rete” puntiamo ad avvicinare ancor meglio i lavoratori, i pensionati ed i cittadini, a rafforzare i rapporti e le relazioni fra le strutture, i dirigenti e i quadri della Uil. Vogliamo mettere a confronto le esperienze e le capacità maturate, non disperdere le iniziative e l’impegno individuale e collettivo, aumentare la stessa efficienza e la produttività di ogni articolazione dell’Organizzazione. Con questo nuovo modello di sindacato vogliamo accrescere le risorse, umane ed economiche, e favorire il conseguimento di ulteriori positivi risultati. Con la riforma organizzativa puntiamo a espandere e allargare ulteriormente il consenso sulle nostre posizioni fra i lavoratori, i pensionati e i cittadini, accrescere presenze e incrementare attività, aumentare la nostra capacità di azione.

Delegati che conoscono bene i loro posti di lavoro e le istanze dei lavoratori, dirigenti sindacali che operano sul territorio a contatto quotidiano con i pensionati e i lavoratori, operatori dei servizi che misurano quotidianamente i problemi in cui si dibattono i cittadini, dirigenti responsabili e di esperienza (praticamente tutta la platea di questa Conferenza di Organizzazione) sapranno tracciare la strada e definire le strategie.

La Uil chiede oggi, personalmente ad ognuno di noi e collettivamente come gruppo dirigente allargato dell’Organizzazione, di immaginare il futuro e di fissare gli impegni.

Ci siamo avviati su queste riflessioni già da alcuni mesi, molte sono state le riunioni degli organismi a livello territoriale e nazionale, ancor più numerosi appuntamenti di confronto li abbiamo realizzati con i lavoratori, fra i pensionati, insieme ai cittadini. Tant’è che oggi possiamo dire di aver colto un “comune sentire” dell’intero corpo associativo della Uil, di aver fatto sintesi delle analisi e individuato una strategia per “mettere a verifica” le nostre politiche organizzative, identificati i cambiamenti che è opportuno apportare, focalizzati gli impegni per i prossimi mesi.

Ritrovate il tutto in un ampio documento di analisi e di proposte adottato dalla Direzione nazionale della Uil la settimana scorsa. Nell’elaborato sono elencati gli obiettivi che la Uil si propone di raggiungere, a partire dal dibattito che svilupperemo in questi tre giorni e, soprattutto, con le decisioni che verranno in seguito assunte dagli Organi nazionali confederali, dalle diverse Categorie, in tutte le Regioni.

Ricordo, infatti, ad ognuno di noi come, questa volta, si sia deciso di rovesciare la consueta modalità di svolgimento della Conferenza di Organizzazione.

In questi tre giorni, che saranno di intenso lavoro, discutiamo, ci confrontiamo, arricchiamo le proposte. L’importante è che alla fine siano assunte decisioni, siano chiari gli impegni politico-organizzativi, vengano identificate le regole da modificare.

Dopo la Conferenza, sarà la Commissione Statuto ad approntare le nuove regole e poi il Comitato Centrale della Uil ad intervenire, in forza di uno specifico mandato conferitogli dall’ultimo Congresso, per modificare e adeguare lo Statuto nazionale confederale.

Ma altrettanto importante sarà la serie di Conferenze di Organizzazione che ogni singola Categoria ed ogni livello Regionale della Uil devono realizzare nei prossimi mesi: è proprio in quelle sedi che ogni articolazione del nostro Sindacato dovrà uniformare le regole, adeguare le prassi politico-organizzative, allineare strategie e comportamenti con le decisioni che collettivamente qui assumeremo. Saranno, certo, possibili adeguamenti e caratterizzazioni, perché parliamo di

Categorie e territori regionali molto diversi fra loro; ma non potrà essere consentito ad alcuna articolazione della Uil, dopo un percorso di approfondimento e confronto così ampio, dopo una Conferenza nazionale che sarà davvero aperta nel dibattito e libera nelle decisioni, di sottrarsi all'adozione delle scelte, da praticare in tempi rapidi.

Proprio il Documento predisposto dalla Direzione nazionale mi esime dall'addentrarmi nelle analisi e riportare analiticamente gli obiettivi. Ne riprendo solo i titoli, giusto per dare a tutti noi l'idea dell'ampiezza del disegno strategico di adeguamento delle politiche organizzative della Uil:

- Valorizzare le presenze nei luoghi di lavoro
- Rafforzare l'insediamento sul territorio
- Ottimizzare l'impegno in Europa
- Ammodernare le strutture orizzontali
- Mettere in sinergia il sistema delle Categorie
- Realizzare l'integrazione del "Sistema Servizi Uil"
- Coordinare le politiche di proselitismo
- Qualificare i gruppi dirigenti
- Diffondere e socializzare il sistema comunicativo
- Valorizzare gli strumenti
- Perseguire l'efficace utilizzo delle risorse economiche

Come si vede, non proprio un decalogo ma quasi, un affascinante ed impegnativo percorso che si avvia oggi, coerente con la storia dell'Organizzazione, forte della consapevolezza di quello che siamo, conscio delle difficoltà che si potranno incontrare, ma anche fiducioso che, con l'impegno di ognuno e la determinazione di tutti, nessun obiettivo è troppo ambizioso.

Proprio perché le analisi e le proposte sono nel documento, consentitemi di "raccontare" questa riforma organizzativa della Uil partendo dai traguardi finali che vogliamo raggiungere.

"Una Uil ovunque"

Sappiamo bene quanto la nostra Organizzazione è oggi presente nel mondo del lavoro, in ogni contesto produttivo, in moltissime realtà di fabbrica, negli uffici e nei cantieri, negli esercizi commerciali, "nei campi e nelle officine" come si diceva una volta. È qui che operano una grande quantità di delegati con la tessera della Uil, eletti nelle Rsu e nelle Rls o nominati nelle Rsa.

Da costoro vogliamo partire perché la loro fondamentale azione sindacale non resti confinata all'interno del posto di lavoro, ma sia davvero ricchezza comune per l'intera Uil. Tant'è che ci prefiggiamo di assicurare ai delegati sindacali spazi di presenza e opportunità di concorrere alla definizione delle scelte, con presenze significative in tutti i direttivi delle categorie, ma anche dei livelli orizzontali. Realizzeremo una grande banca dati di tutti i "Delegati Uil" e prevediamo di realizzare specifici momenti di confronto a partire da una grande "assemblea annuale dei delegati Uil".

Sono stati ripensati, con attenzione anche alle loro necessità, gli strumenti sindacali per l'informazione e verrà presto messa in piedi una complessa iniziativa formativa che punti all'acquisizione di conoscenze, anche per il loro diretto impegno nelle attività dei servizi, ma anche alla valorizzazione identitaria.

La presenza dei delegati sul posto di lavoro, la valorizzazione delle loro capacità di analisi e di conoscenza delle istanze dei lavoratori, il loro apporto anche nelle attività dei servizi, lo stesso loro inserimento attivo negli organi della Uil, anche grazie alle loro caratteristiche specifiche (molti sono i giovani e tantissime le donne) sarà certamente positivo e rappresenterà una ventata di aria nuova.

Ma diciamo “una Uil ovunque” anche perché abbiamo ben presente la diffusione capillare di uffici, sportelli, recapiti, sedi sindacali in ogni angolo dell’Italia, dove vivono e manifestano le loro istanze ed i loro bisogni i lavoratori, i pensionati, i cittadini. Costoro sanno di poter contare sempre sulla Uil da cui ricevere servizi qualificati, un’informazione sui loro diritti, un affiancamento nei diversi accadimenti della vita. Qui, davvero, c’è la capacità di ascolto di ogni persona, l’esame di ogni problema, cui viene sempre data una risposta credibile, qualificata, puntata alla soluzione.

La scelta di privilegiare il territorio va letta anche come una specifica strategia sindacale di intervento su problematiche e politiche economico-sociali che a questo livello si definiscono, nonché come impegno forte per le stesse Categorie che, con il nuovo modello contrattuale, proprio in questo ambito fanno contrattazione di secondo livello.

I protagonisti di questa scelta della Uil di insediarsi sempre più nel territorio (pensionati, capi lega, responsabili comunali, tutti coloro che presidiano le nostre presenze) devono trovare occasioni di coinvolgimento e modalità di partecipazione alle scelte con una presenza attiva e rappresentativa in tutti gli organi dirigenti territoriali della Uil. Anche per loro i nuovi strumenti dell’informazione, i nuovi impegni per la formazione, il pieno coinvolgimento nelle attività dei servizi saranno supporti quotidiani di lavoro e di impegno sindacale.

Il rafforzamento di questa scelta del territorio come luogo dell’azione sindacale passa anche attraverso il rilancio, a livello nazionale, della “Commissione per i piani di sviluppo”, che estende le proprie competenze anche alle politiche del proselitismo: più soggetti categoriali coinvolti, più impegno ad investire economicamente per accompagnare le aperture di nuove sedi e per specifiche iniziative di raccolta di nuove adesioni. Un’attività, questa, che deve vedere impegnato anche il territorio, con gli esecutivi delle Uil confederali regionali che devono perseguire gli stessi obiettivi di sviluppo delle presenze e realizzazione del proselitismo.

La stessa strategia di ripensamento del ruolo e delle funzioni delle articolazioni regionali e sub regionali punta a conseguire risultati sul piano del miglior insediamento sul territorio. Pensiamo ad un rafforzamento del livello regionale delle Uil e delle Categorie perché è questo il livello ottimale di radicamento, progettazione e conduzione dell’attività sindacale. Ed allora alle Uil regionali vogliamo attribuire, in modo ancora più netto, le funzioni di guida politica, organizzativa, dei servizi, delle dinamiche dei gruppi dirigenti, della comunicazione, della formazione, degli investimenti, delle politiche economico-finanziarie, ma anche un reale potere di intervento sulle articolazioni territoriali.

Ogni Uil regionale, in un ragionamento partecipato con le locali Categorie, definisce come governare e pianificare la presenza nelle diverse realtà territoriali. Fino al punto di riscrivere perimetri e caratteristiche delle attuali Camere sindacali provinciali, che da subito devono diventare “territoriali”.

Non possiamo, infatti, attendere le riforme delle province sempre annunciate e mai arrivate. Uil regionali, che conoscono bene la realtà territoriale, amministrativa, gli insediamenti produttivi, le caratteristiche demografiche, orografiche e dei collegamenti, sapranno ben scegliere, in un confronto ampio e partecipato, dove strutturare la presenza delle Camere Sindacali Territoriali. L'importante è che queste strutture abbiano una consistenza di iscritti, una solidità finanziaria, una credibilità di presidio nel territorio che ne consentano la conservazione della caratteristica di livello congressuale. Queste Camere Sindacali Territoriali si dovranno soprattutto occupare di realizzare i servizi e perseguire il proselitismo.

Ma vogliamo anche più Uil in Europa e nei contesti internazionali. Da sempre l'Organizzazione guarda con molta attenzione alle politiche internazionali ed europee, anche per l'incidenza significativa delle dinamiche ed indirizzi di quei livelli sulla politica nazionale, in particolare sulle politiche contrattuali.

Vogliamo, pertanto, puntare ad un rafforzamento e alla piena valorizzazione di quanti a livello territoriale, settoriale e confederale sono impegnati su questo fronte, strutturando un sinergico coordinamento che dia maggiore visibilità e strumenti ai nostri delegati, compresi i nostri rappresentanti presso i Comitati Aziendali Europei (CAE), massimizzando al tempo stesso l'investimento di risorse politiche ed economiche della UIL nell'ambito degli organismi europei ed internazionali.

Tutti questi ragionamenti, questa articolata serie di scelte per avere, sempre di più, "una Uil ovunque".

"La Uil su qualsiasi questione e per qualsiasi problema"

Scorrevo questo fine settimana l'agenda degli impegni e degli appuntamenti, il resoconto delle iniziative, degli approfondimenti, delle elaborazioni, delle dichiarazioni alla stampa: davvero una gran massa di lavoro, sulle tematiche le più diverse, in cui sono quotidianamente impegnati i miei colleghi della segreteria confederale, i vertici delle nostre strutture di servizio, i dirigenti territoriali della Uil, i responsabili e i quadri delle nostre Categorie. Negli anni, mi veniva da commentare, la Uil ha espresso una grande capacità di intervento in tutti i settori delle politiche del lavoro, dei diritti sociali, delle riforme, delle tematiche più generali del Paese.

Le Categorie, peraltro, sono lo strumento principe di intervento sulle diverse questioni. E un breve ragionamento lo voglio fare proprio partendo da queste articolazioni fondative e strutturali dell'Organizzazione. D'altra parte, è per questo motivo che il 5 marzo 1950 abbiamo scelto di chiamarci "Unione" Italiana del Lavoro.

Le Categorie e la loro capacità di azione sono una grande ricchezza per l'intera Organizzazione, nell'esperienza maturata si rilevano valori ed esperienze importanti, ogni categoria ha acquisito identità distintive, diversità orgogliosamente vantate e strenuamente difese, pur in uno spirito di vera confederalità che verificiamo quotidianamente. Non pensiamo ad una rimodulazione di questi strumenti, non ci pare essere questo il momento e la stagione che ci permette di perdere il patrimonio di specificità acquisito, anche se ci proponiamo di realizzare un maggior coordinamento della loro azione, in particolare per tendere alla condivisione dei valori e alla messa in comune delle esperienze: si dovranno strutturare coordinamenti, momenti di confronto

tematico fra le diverse categorie con elementi in comune, un maggior raccordo anche operativo e organizzativo al centro e sul territorio.

La capacità della Uil di stare “su qualsiasi questione” e affiancare il cittadino “su qualsiasi problema” è espressa in modo concreto dall’attività dei nostri servizi e dei nostri enti strumentali, dei quali negli anni ci siamo dotati, attivi e protagonisti a livello centrale e territoriale.

Non intendo qui fare una disamina puntuale e circostanziata delle diverse problematiche che si verificano nei vari settori di attività e che hanno un impatto sui nostri servizi ed enti strumentali. A questo ci penseranno gli interventi dei loro responsabili nel corso della Conferenza e i materiale prodotti.

Voglio, però, esprimere il compiacimento dell’intera Organizzazione per il tanto lavoro fatto, ringraziare individualmente ogni dirigente dei diversi settori, ogni operatore, ogni militante o volontario, che quotidianamente si pone al servizio e in sintonia con i lavoratori, i pensionati e gli anziani, i cittadini tutti, affiancandoli per far valere i loro diritti, fare fronte agli adempimenti amministrativi, ottenere prestazioni, servizi, attenzioni.

Nell’azione del nostro Patronato Itai, sempre più estesa nel campo di intervento classico della previdenza, ma anche in settori nuovi (basti pensare agli interventi a favore degli immigrati), e nel suo nuovo corso, così profondamente raccordato con l’azione delle Categorie, ritroviamo la più ampia strategia dell’intera Organizzazione. Nell’attività del Caf Uil che ogni anno registra un incremento delle dichiarazioni fiscali affidate alle sue cure e che la primavera scorsa, con la medesima struttura e con lo stesso personale, ha saputo fronteggiare la complessità di tutta la vicenda Imu, ritroviamo le nostre scelte sindacali per un fisco equo.

Così come, nell’operato dell’Adoc per affermare i diritti dei cittadini consumatori, negli interventi dell’Uniat al fianco degli inquilini, ma anche sulle tematiche del territorio, nella funzione che svolge, a livello unitario, la Fitel per il tempo libero e nell’affiancamento dei Cral aziendali, ma anche nell’impegno che ci mette la Uim per quanto riguarda i connazionali presenti all’estero, l’Ufficio H che promuove i diritti dei diversamente abili, e ancora le Erfap per assicurare iniziative formative ai lavoratori e ai giovani, ritroviamo realizzata e concretizzata la scelta che la Uil tutta fece molti anni fa a Firenze, di essere “il Sindacato dei Cittadini”.

Ed altrettanto quando pensiamo ai nostri centri di ascolto che si occupano di “disagio dalle violenze”, mobbing e stalking, oppure ai punti di orientamento al lavoro, servizi tanto più delicati perché si muovono su tematiche che toccano la persona nel profondo, nella sua psiche, o nel suo bisogno fondamentale di lavoro e buona occupazione.

Siamo orgogliosi di chi, come Progetto Sud, mette in atto progetti e iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo nelle zone depresse del mondo, di chi organizza nella Uil le cooperative sociali, ma anche dei tanti uffici vertenze gestiti dai livelli categoriali o orizzontali, dei servizi di consulenza sulle più disparate materie. Siamo riconoscenti per il lavoro fatto dal nostro Istituto per gli Studi sindacali, che delle nostre esperienze tiene memoria e ci aiuta a ragionare su quanto è cambiato il mondo, quanto si è modificato il Sindacato.

Le discussioni che mettevano in contrapposizione “il sindacato dei servizi” con “il sindacato del cittadino”, la ricerca della primazia fra la politica sindacale che “fa i contratti” e “un sindacato

impegnato nei servizi” queste sì mi sembrano datate e superate: oggi con i servizi siamo di grande aiuto ad ogni cittadino, “facciamo politica” quando ne promuoviamo i diritti, ne tuteliamo i miglioramenti contrattuali, propiziamo la sua iscrizione alla Uil, gestiamo risorse economiche a favore dell’intera Uil e della sua azione complessiva.

Proprio per quanto riguarda i contributi economici a fronte di servizi resi, dove registriamo una tendenziale e continua riduzione, rivendichiamo un rovesciamento completo dell’impostazione: le attività di servizio vanno compensate adeguatamente da parte delle pubbliche amministrazioni che ne beneficiano, che non sarebbero certo in grado di far fronte da sole ai tanti cittadini che richiedono aiuto e collaborazione negli adempimenti e per le procedure. Solo così la struttura articolata che ogni servizio ha, con uffici, strumenti, operatori, può reggere, oggi e in prospettiva.

Non vorremmo poi che alla riduzione dei finanziamenti fosse sottesa una logica che svaluta o considera non strategica per il Paese tutta l’attività che viene svolta dai servizi stessi, che invece noi riteniamo essenziale per la coesione sociale e perché il cittadino non venga lasciato solo.

A proposito di servizi, presentiamo in questa Conferenza di Organizzazione un nuovo ambito di azione nella conciliazione, con una specifica struttura creata a livello nazionale, Arcadia Concilia, la cui attività si dovrà ora estendere sul territorio, per facilitare la vita ai cittadini alle prese con controversie del diritto e con la giustizia, intrecciandosi con analoghi interventi realizzati da Adoc e Uniat.

Così come, sempre per quanto riguarda i nuovi servizi, vi invito a riflettere sulle ricadute che avrà l’attivazione di molte nostre strutture operative come punti della “rete amica”: qui i cittadini potranno pagare le bollette, i contributi, le multe (magari verificando con Adoc se sono davvero giustificate ...). Un’innovazione, questa, una nuova serie di servizi che realizzeremo più facilmente grazie anche alla “nuova tessera della Uil”.

Questa nuova tessera, che inizieremo a distribuire dall’anno prossimo e che per un certo periodo affiancherà quella consueta fino a prenderne il posto, è destinata a diventare nel tempo uno strumento personale dell’iscritto di gestione economica, una vera e propria carta di credito prepagata, di libero e facile utilizzo, con costi di gestione ridotti a carico del titolare ampiamente ripagati dai benefici conseguibili. Questa nuova tessera diviene, per tutti e da subito, una modalità di accesso facilitato ai servizi, opera come strumento per l’ottenimento di vantaggi derivanti da specifiche convenzioni, mentre continua a rappresentare il segno più chiaro e tangibile di “appartenenza alla Uil”.

Chiudo sulla problematica dei servizi, rimandandovi al documento per il dibattito della Conferenza di Organizzazione dove si fissa l’obiettivo di un “passo in avanti” del progetto di “unificazione dei servizi”, che da tempo abbiamo individuato e iniziato a praticare.

Vogliamo puntare su diversi obiettivi. Piena integrazione dei servizi al centro e nel territorio, con ricerca e pratica di sinergie ed “economie di scala”. Alleggerimento degli organi amministrativi di ogni struttura, associazione, ente o società di cui ci avvaliamo per gestire i servizi, e qui vogliamo valorizzare le tante professionalità ed esperienze. Realizzazione di un unico snodo strategico delle politiche dei servizi nella “Consulta nazionale dei servizi” con presenza delle categorie più significative e dei territori di maggior rilevanza, oltre che dei responsabili nazionali dei servizi stessi; qui vengono pianificate le strategie, assunte decisioni di orientamento generale, fissati gli

impegni proprio per la realizzazione dell'integrazione del "sistema servizi Uil". Centralità della tematica dei servizi anche a livello regionale perché è questo l'ambito ottimale del perseguimento delle strategie complessive, per la pianificazione delle presenze, per la sorveglianza delle azioni messe in atto, per il coordinamento delle stesse strutture di gestione.

Se le scelte proposte sono condivise, se adotteremo qui decisioni chiare su tutte queste diverse problematiche, davvero avremo "una Uil su qualsiasi questione e per qualsiasi problema".

"La Uil per tutti"

Un'Organizzazione che pratica con slancio e con convinzione la politica del proselitismo. Molte sono le esperienze maturate, a partire dalla "Commissione nazionale per i Piani di sviluppo", con cui si sono messe a disposizione politiche organizzative e risorse economiche per facilitare l'arrivo alla Uil dei nuovi iscritti, ma anche di gruppi di soggetti provenienti da altre organizzazioni e associazioni, per lo più del settore autonomo.

Molte sono state le iniziative assunte dalle singole Categorie per puntare a trasformare in iscrizioni al sindacato i tanti consensi ricevuti dai nostri delegati in occasione delle votazioni delle Rsu/RIs, o per organizzare e raccogliere il consenso dei pensionati.

Sono moltissimi i cittadini che hanno deciso di iscriversi alla Uil grazie all'attenzione ed intervento sui diversi problemi ricevuti dai nostri servizi.

Si tratta, ora, di fare un passo in più: estendere la pratica dei piani di sviluppo a livello nazionale e con una regia ad ogni livello regionale, scambiare le esperienze acquisite, motivare ancor meglio, agli occhi dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini tutti, le opportunità che derivano dall'essere un iscritto alla Uil sul piano dei servizi, delle convenzioni di cui si può fruire, della partecipazione reale alle scelte ed alla definizione delle strategie sindacali.

Sono stati, anche a questo fine, ottimizzati i sistemi della comunicazione rivolta all'esterno dell'Organizzazione, ai lavoratori, ai pensionati e ai cittadini, agli interlocutori, al mondo stesso dell'informazione. Abbiamo, fra i primi, deciso l'utilizzazione dei nuovi strumenti tecnologicamente avanzati, l'apertura ai nuovi canali della comunicazione telematica, in tempo reale, interattiva, l'adozione di un linguaggio semplice, immediato e incisivo.

La scelta di rimodulazione degli strumenti della comunicazione è strategica anche per l'interno dell'Organizzazione, per il rafforzamento dei rapporti e delle informazioni fra il centro e il territorio, di contatto con i nostri delegati, con gli operatori dei servizi e con coloro che presidiano le presenze territoriali. Su questo versante già molto si è fatto, basti pensare all'esperienza della Web TV della Uil, la prima web tv sindacale, e ai sei milioni di contatti unici del nostro sito. I risultati raggiunti devono, però, essere sostenuti da un'efficace struttura a rete.

Da qualche giorno è online il nuovo sito della Uil Nazionale. Oltre a una rinnovata veste grafica che facilita l'accesso, l'usabilità e la fruibilità dei contenuti, il nuovo portale offre maggiori servizi e nuove funzionalità, anche in chiave social, a delegati, iscritti, lavoratori, pensionati e cittadini. Tra le novità, una migliore organizzazione delle aree confederali e tematiche, che permette una navigazione più semplice; l'archivio di tutti i documenti, i comunicati stampa e le dichiarazioni

della Confederazione accessibili anche tramite motore di ricerca; l'integrazione con il Sistema dei servizi Uil; i profili Facebook e Twitter ufficiali della Uil, facilmente raggiungibili.

Il nuovo sito è accessibile da qualsiasi piattaforma mobile (smartphone e tablet) e si è dotato di una maggiore multimedialità: oltre a una funzionale galleria di immagini, grazie a un'integrazione più compiuta con il sito della Uilweb.tv, è possibile visualizzare in qualunque momento gli interventi video più significativi, così come accedere più facilmente a interviste, approfondimenti e dirette video delle maggiori iniziative della Uil.

Colgo l'occasione per salutare tutti coloro che stanno seguendo la nostra Conferenza in streaming sui loro computer, grazie alle moderne tecnologie e alla nostra televisione.

Voglio far notare, e lo faccio con orgoglio, che il sito è stato interamente realizzato "in casa", grazie alle professionalità e all'impegno dei dirigenti e dei quadri sindacali di cui la Confederazione dispone.

A proposito di nuove tecnologie un'osservazione la voglio fare. Sono, queste, una grande opportunità e uno strumento strategico anche per il sindacato, ma non possono certo sostituire la qualità del rapporto fra le persone, i dibattiti "de visu" che si devono realizzare negli Organi della Uil, le prassi politiche di confronto, di raccolta del consenso, di condivisione delle scelte.

Pensiamo, sempre sul piano della comunicazione del nostro modo di essere, che sia giunto il momento di promuovere un'immagine dell'Organizzazione moderna e al passo con i tempi, anche con una rivisitazione di logo, bandiere, simboli, che rendono immediatamente visibile e riconoscibile la Uil. In questi anni, abbiamo fatto rilevanti passi in avanti e tutti sanno che, quando in una piazza dove manifesta il sindacato c'è tanto azzurro, è perché "c'è tanta Uil".

Capitolo importante: l'utilizzo delle risorse economiche.

Con riservatezza, forse, ma certamente con molta determinazione, abbiamo iniziato una riflessione sulle politiche finanziarie e sull'utilizzo più efficace delle risorse economiche.

Queste affluiscono oggi alla Uil per i canali più diversi: dal tesseramento, dalle attività di servizio, ma anche dalla bilateralità e dall'assistenza contrattuale; e vengono impegnate da un gran numero di centri di spesa.

Abbiamo tutti insieme, Confederazione, Categorie e territori, affermato l'impegno alla conoscenza e alla trasparenza all'interno dell'Organizzazione di questa problematica, per puntare a decisioni che fissino l'impegno a spostare, sempre più, la destinazione e l'utilizzo delle risorse economiche sul territorio, determinando al contempo, una volta per tutte, quanta parte delle disponibilità finanziarie deve essere gestito dalle Categorie e quanta può essere canalizzata ai livelli orizzontali. Vogliamo praticare l'obiettivo di riduzione dei centri di spesa, realizzare sinergie anche su questo fronte, responsabilizzare i gruppi dirigenti.

E in quest'ottica va la scelta di rendere pubblici i bilanci di tutte le articolazioni Uil. È un impegno, questo, di trasparenza, chiarezza, ma anche di orgogliosa rappresentazione di sé, che la Confederazione a livello nazionale già pratica.

Se ci avvieremo, con gradualità e con determinazione, anche su questi percorsi, effettivamente realizzeremo “la Uil per tutti”.

“La Uil di tutti”

La Uil è anzitutto degli iscritti, delle migliaia e migliaia di lavoratori che decidono di versare mensilmente la quota associativa al proprio sindacato, delle migliaia e migliaia di pensionati che liberamente hanno deciso di iscriversi alla Uil ed ogni mese sulla pensione, talvolta davvero magra, vedono effettuate le trattenute. La Uil è anche, almeno in un certo senso, dei tanti che, pur non essendo nostri iscritti per le ragioni più diverse, si avvalgono dei servizi da noi messi in atto. In un senso ancora diverso, la Uil è anche di tutti i lavoratori italiani, di tutti i pensionati e dei cittadini che ne conoscono la politica sindacale, ne apprezzano le azioni rivendicative e le battaglie, fruiscono, in qualche misura, dei risultati conseguiti, sul piano contrattuale e di definizione delle più generali politiche economiche del Paese.

Ma la Uil è anche dei tanti che nel corso di più di sessant’anni hanno dedicato all’Organizzazione il proprio tempo, la passione civile e gli ideali, l’impegno quotidiano o saltuario, le preoccupazioni e le soddisfazioni, le speranze del cambiamento nel mondo del lavoro e della società.

I ruoli possono essere i più diversi, talvolta umili e talaltra di grande responsabilità, tante volte l’azione di costoro è stata ripagata con apprezzamenti e valorizzazioni, qualche volta sarà anche successo che all’impegno individuale non ha fatto riscontro un riconoscimento. Ma la Uil, organizzazione fatta da persone e per le persone, di ognuno si è avvalsa, dell’impegno individuale ha fatto capacità di azione collettiva, delle esperienze e degli ideali ha saputo far tesoro nella definizione delle strategie e nel ritrovare sempre un senso dell’essere noi un grande Sindacato.

Potrei qui ricordare le molte storie che abbiamo conosciuto, richiamare i volti di chi ci ha preceduto e dei molti con cui ci siamo accompagnati. Ma certamente dimenticherei qualcuno pur degno di menzione e riconoscenza.

L’abbiamo già fatto all’inizio dei nostri lavori, ma voglio anche ora fare il nome di Tonino Correale, dirigente storico prima in Campania poi a livello nazionale del nostro grande sindacato degli edili. Da segretario generale della Feneal, incarico che aveva assunto in una fase delicata della categoria e del settore, ci ha recentemente lasciato e la sua perdita ci ha toccato e ci addolora. Nella sua passione e nel suo impegno al fianco dei lavoratori, nel suo orgoglio di appartenenza alla Uil ritroviamo i sentimenti e la qualità del rapporto umano di tanti altri dirigenti, operatori sindacali, delegati e militanti della nostra Organizzazione. A tutti loro va un ringraziamento, non certo formale, anche da parte della Conferenza nazionale di organizzazione e dell’intera Uil.

D’altra parte, la nostra impostazione è sempre la stessa: “Rinnovare senza rinnegare, ma rinnovare”. Se oggi siamo qui, è grazie ai tanti che ci hanno preceduto che ci hanno consegnato una grande Organizzazione; tocca a noi ora continuare nel percorso, per lasciare a chi ci seguirà una Uil sempre più forte politicamente e organizzativamente.

Da queste considerazioni prende le mosse un ragionamento sui gruppi dirigenti della nostra Organizzazione.

A tal proposito gli orientamenti del documento predisposto per il dibattito sono articolati nell'elaborazione e saranno complessi nell'attuazione, anche se l'obiettivo è uno solo, molto semplice e chiaro, di immediata comprensione per tutti: ogni iscritto ha diritto a "dire la sua" e a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle strategie del sindacato, ogni iscritto ha diritto di concorrere alla definizione degli organi dirigenti, con un impegno diretto e personale o con una chiara delega a suoi rappresentanti. Grazie anche a quest'attiva partecipazione e alle regole della Uil che definiscono le procedure, gli organi più ampi e partecipati delle Categorie e dei livelli confederali devono rappresentare nel modo più coerente possibile la composizione della base associativa della struttura di riferimento. A questo occorre puntare e, quanto più lo faremo con decisione, tanto prima vedremo nei direttivi o nei consigli generali tante donne e tanti uomini in modo equilibrato, tanti giovani e tante persone anziane in modo bilanciato, i portatori di esperienze e professionalità le più diverse.

Noi non siamo, storicamente e nella nostra tradizione culturale, "quelli delle quote", della percentuale minima di "infra trentacinquenni", non ci sono nella nostra tradizione culturale alchimie di politica organizzativa. Siamo, piuttosto, quelli delle politiche inclusive, della valorizzazione delle diversità, quelli che sanno cogliere la ricchezza dei tanti linguaggi e delle tante esperienze messe a confronto.

Per questo, anche in questa Conferenza di Organizzazione, vogliamo fissare l'impegno di inserire nei direttivi territoriali delle categorie e delle strutture orizzontali una qualificata rappresentanza dei delegati Uil, di chi presidia il territorio, di dirigenti e operatori dei servizi, con un'equilibrata presenza di ambo i generi e di dirigenti di tutte le diverse età.

Proprio per dare un segnale forte di orientamento all'innovazione dei gruppi dirigenti, più che per una specifica necessità di porre paletti o limiti all'impegno di ognuno, proponiamo di assumere una decisione che preveda una limitazione al numero dei mandati negli incarichi dirigenziali ricoperti. Ne prevediamo tre per tutti i Segretari generali di ogni articolazione della Uil.

Non si tratta qui di accapigliarsi sulla specifica soluzione proposta, occorre oggi pensare "in positivo e in prospettiva" perché due cose ci sono ben chiare: il ricambio dei dirigenti c'è stato, ma va guidato e praticato in ogni contesto con responsabilità individuale e coraggio collettivo. Sapremo così adottare regole chiare e accompagnarne la messa in operatività con equilibrio, realismo, coerenza e correttezza da parte di ogni dirigente chiamato a un delicato compito di guida di una struttura sindacale, limitando al massimo le deroghe a questa o altra previsione statutaria.

Perché i militanti si facciano avanti, perché nuovi dirigenti siano pronti ad assumere compiti e responsabilità, per valorizzare le capacità maturate negli anni, ma anche perché un dirigente possa passare da un incarico all'altro, diventa essenziale la capacità dell'Organizzazione di offrire ad ognuno un percorso formativo in grado di enfatizzare le capacità specifiche, accrescere le competenze specialistiche, ma soprattutto accentuare l'orgoglio dell'appartenenza a una grande Organizzazione sindacale qual è la Uil.

Le odierne tecniche formative e i nuovi strumenti, le esperienze già praticate oggi da alcune categorie, consentono di ipotizzare una formazione sindacale efficace e rispondente alle necessità, con metodologie nuove, con percorsi progettati, praticati, verificati nei risultati acquisiti. A questo proposito, peraltro, risulterà strategico coordinare le attività con le offerte progettuali dell'Istituto

Sindacale Europeo (ETUI) della CES, uno strumento complementare all'attività formativa specifica della UIL (in questa direzione, come struttura nazionale, abbiamo realizzato negli scorsi due anni e per tutto il personale corsi di lingua inglese).

Da qui, da questa Conferenza di Organizzazione fissiamo un impegno, un progetto, un obiettivo chiaro anche sulla formazione del e nel sindacato, per una "Scuola sindacale Uil".

Ed un percorso simile lo avviamo anche per quanto riguarda i centri studi di cui diverse strutture sono già oggi dotate. Anche qui puntiamo ad un maggior raccordo di questi strumenti e delle diverse capacità ed esperienze, perché il tutto sia anche una reale opportunità di crescita culturale per l'intera Organizzazione.

E se, per un verso, vogliamo regole e decisioni che portino aria nuova fra i nostri dirigenti e organi di dibattito e di decisione politica partecipati e ampi, per altro verso auspichiamo una contrazione degli organi di governo e di gestione delle nostre Uil, al centro e sul territorio. Parliamo di segreterie con pochi componenti, interamente dediti alle funzioni e alle responsabilità assegnate, di tesoriери competenti e affiancati nelle loro scelte da una consulenza da parte della confederazione.

Proprio a queste segreterie, ridimensionate e agili nell'agire, si devono affiancare, soprattutto al regionale ma anche nei livelli sub regionali, Comitati Esecutivi autorevoli. È qui che vogliamo i rappresentanti delle Categorie più significative e dei territori più rilevanti, è a questo livello che vogliamo attribuire, grazie alla capacità di confronto, di sintesi e di decisioni condivise, il ruolo di guida politica e organizzativa della Uil.

Questi alcuni impegni, queste alcune delle scelte (e nel documento le trovate meglio argomentate e definite), che vogliamo compiere perché la Uil sia davvero "la Uil di tutti".

"Conclusioni"

Spero di aver reso l'idea di quale Uil vogliamo "esca fuori" da questa Conferenza di Organizzazione. Mi basterebbe venisse recepito che la nostra Organizzazione deve puntare ad essere sempre e ancor di più: ovunque, su qualsiasi questione e per qualsiasi problema, per tutti e di tutti.

Non tutte le scelte saranno facili, la pratica attuazione delle stesse sarà complessa e richiederà pazienza e determinazione. Qualche resistenza al nuovo dobbiamo darla per scontata.

Ma non vorrei proprio che ci dividessimo qui fra coloro che sono più favorevoli a una vera riforma organizzativa, più sensibili al rinnovamento, ed altri che, magari facendo un po' di conti sulla propria situazione personale o di contesto, ritengono che non c'è bisogno di far nulla e non sia opportuno "complicarci la vita".

E non vorrei nemmeno, lasciatemelo dire con la franchezza che contraddistingue i nostri rapporti, che qualcuno pensasse che "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". Lo dico da orgoglioso siciliano che cita Giuseppe Tomasi di Lampedusa: qui non ci sono i garibaldini alle porte, non si sta disfaccendo il regno borbonico, noi non siamo i nobili gattopardi. Ma se parliamo di riforma organizzativa della Uil, poi la facciamo davvero. Se da mesi dibattiamo le

scelte, non abbiamo perso tempo. Se oggi qui assumiamo decisioni, poi ad ogni dirigente sta spiegarle, adattarle magari al contesto, ma comunque praticarle e metterle in operatività piena.

Oggi i nostri iscritti, coloro che ci conoscono anche solo perché beneficiano dei contratti che sottoscriviamo o delle politiche che conduciamo, i tanti che sanno dove trovarci quando hanno bisogno di assistenza o di tutela dei loro diritti, chiedono che noi si faccia qualcosa perché il sindacato continui a conseguire successi, per aumentare la capacità di azione, per una Uil pronta alle future battaglie sindacali, nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini, dell'intero Paese.

E siamo tutti orgogliosamente convinti che di questa Uil c'è tanto, tanto bisogno.